

FRANCESCA FIORE

Infineon Technologies in piena trasformazione. Una grande ristrutturazione che al momento divide gli analisti. C'è chi pensa che il gruppo tedesco sia sulla buona strada per ripartire, ma c'è anche chi è convinto che la strada del rilancio sia più ripida di quanto il management immagini. E al centro del dibattito c'è il futuro della controllata Qimonda i cui risultati lasciano decisamente a desiderare. Dal canto suo, il board ha tentato di rassicurare il mercato promettendo di ritornare alla profittabilità nell'anno fiscale 2008. Ma i recenti numeri del gruppo hanno mostrato un quadro in chiaroscuro. Il secondo produttore di chip del vecchio continente ha visto migliorare la performance del quarto trimestre (chiuso a settembre) nel segmento industriale e automotive: il gruppo, che sta tentando di uscire dal business delle memory-chip per focalizzarsi sui semiconduttori per la telefonia mobile, ha comunicato utili ante-imposte nel business industriale e automotive in salita del 53% a 98 milioni di euro. Nel settore comunicazione, invece, l'azienda ha ancora segnalato un risultato negativo (16 milioni) sia pure in miglioramento rispetto al rosso di 34

Nodo Qimonda sul futuro di Infineon

Sui conti del gruppo tedesco pesano le perdite della controllata quotata a New York. Ma il board annuncia: "scenderemo sotto il 50% entro il 2009". Tuttavia gli analisti sono divisi

milioni del trimestre precedente. Tuttavia, a livello di gruppo, l'azienda tedesca ha archiviato il quarto quarter con una perdita netta da 280 milioni su un fatturato da 1,84 miliardi. Sull'intero esercizio, le vendite di Infineon si sono attestate a 7,68 miliardi di euro, segnalando una flessione del 3% rispetto all'eser-

monda di cui Infineon ha ancora i tre quarti del capitale – ha spiegato un analista di una nota banca d'affari milanese –. Qimonda, solo nel quarto trimestre, ha perso 265 milioni, in deciso peggioramento rispetto al rosso di 156 milioni di un anno prima. Ma l'aspetto più preoccupante è che anche le vendite



cizio antecedente. Le perdite sono ammontate a 368 milioni contro il rosso da 268 milioni dell'anno prima con un ebit negativo per 256 milioni in deciso peggioramento rispetto all'esercizio scorso (15 milioni). "Le perdite sono sostanzialmente collegate a Qi-

sono crollate del 42% a 711 milioni per via della pressione sui prezzi delle memorie Dram". Tutti tasselli di uno stesso mosaico che, secondo alcuni esperti, potrebbero portare alla necessità di un'iniezione di liquidità. "Tuttavia ci sono state delle transazioni straordinarie che hanno portato 156 milioni – ha precisato un analista di Goldman Sachs – questo denaro allontana l'ipotesi di un aumento di capitale che richiederebbe un impegno importante per la controllante Infineon". Del resto l'idea viene esclusa anche dal board del gruppo tedesco: "Non sarà necessario effettuare un aumento per Qimonda" ha precisato il direttore finanziario di Infi-

neon, Peter Fischl. Intanto il board fa comunque progetti per la controllata nell'ambito della riorganizzazione: il numero uno di Infineon, Wolfgang Ziebart, ha annunciato che Infineon scenderà "in maniera significativa" nel capitale di Qimonda. Nelle previsioni del management si arriverà ad avere meno del 50% della controllata, quotata al Nasdaq nell'agosto dello scorso anno, prima del meeting annuale 2009. "La compagnia è sulla strada giusta – ha dichiarato Guenther Hollfelder, analista di UniCredit – la cosa più importante per Infineon è il core business che funziona anche senza Qimonda". Insomma gli analisti hanno promosso l'idea di una separazione più netta dalla controllata. Ma il problema è che la cessione di altre azioni Qimonda potrebbe portare a una nuova minusvalenza: Infineon, che ha già effettuato una svalutazione da 53 milioni nel quarto trimestre, ha infatti iscritto in bilancio le azioni della controllata al prezzo di 14 dollari per azione contro gli 8,8 dollari cui il titolo è scambiato alla Borsa di New York. Bilanci a parte, Qimonda, intanto, sta provando a uscire dal tunnel. Il primo passo è l'espansione in Asia con l'obiettivo di abbattere i costi e ridurre la dipendenza dal dollaro. "Abbiamo un serio problema valutario" ha dichiarato di recente l'amministratore delegato di Qimonda, Kin Wah Loh, che ha deciso di investire circa 2 miliardi su cinque anni in

una fabbrica a Singapore. L'impianto però non aprirà prima del 2009 e sarà integralmente dedicato alla realizzazione di chip per videogame, cellulari e lettori mp3. Sullo sfondo resta l'interrogativo più importante per gli analisti e per il mercato: riuscirà Qimonda a essere competitiva a breve o continuerà a pesare sui conti di Infineon? Per Exane Bnp Paribas, a medio termine Infineon potrebbe ancora soffrire e per questo la banca d'affari ha bocciato il titolo con il giudizio underperform. Di parere diametralmente opposto sono invece gli esperti di Citigroup che hanno emesso la raccomandazione buy. Per l'istituto di credito statunitense, Infineon procede spedita nel suo percorso di ristrutturazione e i frutti del lavoro attualmente in corso non tarderanno a venire. ■

readerservice.it
Infineon n. 01
Qimonda n. 02

brevi

► **Ems** ha chiuso i primi nove mesi di quest'anno con un fatturato di 116,6 milioni di euro, in crescita del 10,5% rispetto allo stesso periodo 2006. Sulla base di questi risultati, gli analisti di Citigroup hanno tagliato, a 4,6 euro, dai precedenti 6,1 euro, il target price sui titoli del gruppo italiano specializzato nell'assemblaggio e nei servizi di test delle Dram, mantenendo il giudizio hold, cioè mantenere.

